



### Gli operai della Marzotto a Roma

PISA, 10. I lavoratori della Marzotto sono tornati all'alba in città, dopo la memorabile giornata di protesta a Roma. S'è riunito per decidere come portare avanti la lotta che ha, oggi come ieri, l'obiettivo di salvare il lavoro per tutti gli 850 operai e operale colpite. A Roma i lavoratori sono giunti martedì mattina a bordo di pullman. Scesi a piazza Venezia hanno sfilato in corteo fino a Montecitorio. I primi a riceverli sono stati i deputati comunali, la compagna Lina Filippi segretaria del Sindacato tessile e l'on. Marcello Di Puccio, il segretario della Camera del Lavoro di Pisa Virgilio Bendinelli. Nella sede del gruppo comunista, a termine di uno scambio di vedute, è stata annunciata la presentazione di una in-

terrogazione a firma dell'on. Di Puccio in cui si chiede al governo e un adeguato intervento pubblico che potrebbe configurarsi fino ad un inserimento dell'azienda nel settore delle Partecipazioni statali.

Sono seguiti contatti coi ministri delle Partecipazioni statali, della Cassa per il Mezzogiorno e col sottosegretario al Lavoro Canestrari, da cui è risultato che due aziende - tessili e confezioni - sarebbero disposte a rilevare l'azienda, ma non assicurano il lavoro a tutti. In cambio il governo darebbe loro sovvenzioni. Il fatto che ci sia un impegno per dare lavoro almeno alla metà dei dipendenti è un passo in avanti ma non risponde alla volontà dei lavoratori. Il lavoro deve essere garantito a tutti, questo si chiede a Pisa.

### Avanzano le lotte per i salari e l'occupazione agricola

## Vertenza nazionale dei forestali Bologna: successo dei braccianti

Il congresso costitutivo del Sindacato lavoratori delle Foreste concluso con un ampio impegno di lotta politico-sindacale - Gli assegnatari manifestano contro l'Ente Delta

I 50 mila lavoratori addetti ai lavori di forestazione e sistemazione idraulica hanno costituito un proprio sindacato in seno alle Federazioni CGIL. Il congresso costitutivo si è svolto martedì e mercoledì a Roma, nel salone della Lega delle cooperative. La relazione introduttiva è stata svolta da Donatella Turtura, ed è incentrata sui due obiettivi principali e urgenti dei lavoratori: conquista del contratto nazionale di categoria; stabilità del lavoro ed espansione delle occasioni di occupazione. Le controparti della categoria sono numerose (Azienda per le Foreste demaniali, Consorzi di bonifica, Province e Comuni, enti minori), ma quasi tutte hanno carattere di settore per cui ancor più pressante nei loro confronti si fa la richiesta di una politica di sviluppo che si basi sulle forme di occupazione operaia stabili.

Il direttivo del SILIP (Sindacato italiano lavoratori idraulico-forestali) Donatella Turtura, Sicilia, Rosato, Vitelli, Murgano, Sidoli, Fanelli, Meloni, Lorenzi, Serafini, Rossi e Tallarico. È stato dato mandato al Direttivo di portare avanti le iniziative contrattuali indicate nella relazione. **DELTA PADANO** - Oltre ai braccianti, anche gli assegnatari dell'Ente Delta sono scesi in piazza contro la politica di questo organismo che la DC vuole legio alle sue esigenze. Un corteo di trattori e macchine agricole diverse ha percorso ieri le vie di Comacchio. La manifestazione è stata promossa dall'Alleanza dei contadini CGIL, Consorzio biettolari si è chiesto all'Ente di garantire il credito per gli investimenti e sveltire il riscatto anticipato delle terre demaniali. Le forme cooperative e la loro estensione per le aziende esistenti che per quelle che devono nascere un'associazione di contadini demaniali. Si chiede che il scelte dell'Ente aderiscano

alle esigenze sociali della popolazione del Delta, e ciò vale in particolare per l'assegnazione delle terre, il reinvestimento degli utili della conduzione diretta chiesta dai braccianti, la produzione biettolari, settori dove si portano avanti scelte antidemocratiche. Gli assegnatari hanno chiesto la sospensione del MEC e l'intervento pubblico nell'industria saccharifera. Il comitato è stato tenuto dal compagno Felice Marangoni, segretario provinciale della Federmezzadri CGIL.

**ACCORDO BOLOGNA** - L'unità dei sindacati ha consentito ai salariati agricoli e braccianti di conquistare a Bologna un positivo rinnovo contrattuale. Il salario aumentato del 6% quest'anno e del 3% dell'anno prossimo, oltre al recepimento di norme nazionali e a miglioramenti nel trattamento di quilibrio. Vengono istituiti permessi per partecipare alle attività sindacali. Nelle aziende con almeno 6 lavoratori viene eletto un delegato aziendale con garanzia che il datore di lavoro non può prendere provvedimenti nei suoi confronti. Per i salariati fissi viene abolita la qualifica «comune» con passaggio a «qualificato» (aumento di 170 mila lire annue). Passaggio all'orario a orologio nelle stalle da determinare con contratto. Aumento delle ferie da 15 a 19 giorni. Aumento del 13% dell'indennità di casa, orto, poltiglia e simili. Riconoscimento di una indennità-cassa di 25 mila lire annue. Importanti norme sull'occupazione: tutte le aziende comunicheranno all'Ufficio di collocamento le previsioni di occupazione dell'anno agrario a cominciare da novembre; il dirigente dell'Ufficio di collocamento elabora i dati e riunisce i dirigenti sindacali dei lavoratori per esaminarli e far pervenire eventuali richieste di modifica alle aziende. L'Ufficio di collocamento smetterà quindi dati e relazioni all'Ufficio regionale del lavoro a cui competerà ancora di convocare le organizzazioni sindacali per definire tutti gli interventi

### Dal 22 al 25 luglio protesta nazionale

## Le vertenze dei mezzadri dalle aziende alle piazze

Scioperi dei riparti dopo la presentazione delle carte rivendicative unitarie - Difficili trattative sui riparti - Urgenza di nuovi sbocchi politici

È in pieno sviluppo l'azione rivendicativa dei mezzadri e coloni che si esprime con scioperi e manifestazioni che avvengono in concomitanza con la raccolta dei prodotti e in questi giorni in particolare attorno al grano. Oltre alla numerosa partecipazione alle manifestazioni provinciali e di zona ed a quella di Roma del 5 luglio un'azione di vertenza nazionale e la revisione del MEC ed una nuova politica agraria nel Paese. I mezzadri hanno aperto le vertenze regionali e provinciali con la Confagricoltura e presentato migliaia di «carte rivendicative» nelle aziende.

Il lieve aumento dei redditi dei mezzadri che si era verificato attraverso il maggior riparto stabilito con la legge n. 756, per diversi fattori è stato assorbito, annullato. Il prezzo della terra continua ad aumentare e vanifica gran parte delle stesse provvidenze legislative per la formazione della proprietà contadina. In questi si aggiungono le condizioni assistenziali e previdenziali inaccettabili sulle quali la protesta contadina è molto viva. L'arretratezza che permea i nuclei assistiti civili, i rischi di ogni

generare a cui si trova di fronte il contadino produttore con le calamità ricorrenti senza alcun efficace strumento di intervento come avrebbe potuto essere il Fondo di solidarietà che oggi si ripropone con urgenza.

A Ravenna sono in corso le trattative provinciali le quali hanno già portato a siglare un accordo per la suddivisione delle spese per la meccanizzazione mentre ora proseguono su gli altri punti. Nella stessa provincia sono aperte decine di vertenze aziendali molte portate unitariamente con i braccianti e per sollecitare le trattative con i proprietari si vanno effettuando ritardi nella azione livello aziendale. La Confagricoltura provinciale della Confida continua a mantenere un atteggiamento intransigente, contemporaneamente si sviluppa la azione livello aziendale. A Forlì decine di vertenze aziendali sono state aperte unitariamente dalla Federmezzadri, e dalla UIL ed in alcune di queste si pervenuti ad interessanti accordi.

A Ferrara si è riusciti a trovare in diverse aziende molto importanti (Gallare, Tamba, Ravada, Pioppa, Sessa, S.B.T.F., Indelli) l'unità di tutti i mezzadri non solo nella presentazione delle richieste ma anche nell'azione che si sta sviluppando attraverso sospensioni di lavoro, trattenuta del prodotto, manifestazioni, delegazioni unitarie.

A Bologna la vertenza mezzadria viene coordinata in otto zone agrarie della provincia nelle quali in questi giorni si procede alla presentazione delle richieste ai proprietari contadini.

Anche in Toscana, nelle Marche e nell'Umbria si vanno svolgendo scioperi della trebbiatura, nel riparto del grano e manifestazioni di zona.

Mercoledì 27 luglio una manifestazione avrà luogo a Foggia e un'altra il 20 luglio a Sinalunga, in provincia di Siena.

Il Comitato Direttivo Nazionale delle Federmezzadri-CGIL, che si riunirà il 16 luglio sarà chiamato a decidere sulla proposta di sciopero di lotta dal 22 al 25 luglio che impiegheranno tutte le zone mezzadrie del Paese.

### Cresce nel Paese la spinta unitaria dei lavoratori

# GRANDI CITTÀ IN LOTTA per il lavoro e i salari

Oltre Roma oggi sciopera Ferrara - Ferme ieri tutte le attività nel Pistoiese - Vertenze aperte in numerose fabbriche metalmeccaniche, chimiche, tessili, alimentari e cementiere - Portuali in agitazione - Un'astensione nazionale decisa dai tranvieri

## Bloccato oggi il compartimento ferroviario di Bologna

### I sindacati FS convocati per domani

I sindacati dei ferrovieri sono stati convocati dalla direzione delle FS per domenica, alle 10. Nel corso dell'incontro si prevede che verranno esaminate le richieste dei sindacati che sono alla base della vertenza in corso, cioè l'orario, l'assunzione di personale, la riqualificazione delle competenze necessarie - libertà sindacali, ecc. Per la conquista di tali rivendicazioni, i sindacati dei ferrovieri sono decisi a chiamare in causa lo sciopero nazionale nell'ultima decade di luglio. La convocazione da parte della Amministrazione FS va considerata come un tentativo per un possibile accordo

Centinaia di migliaia di lavoratori sono in lotta in questi giorni nelle città e nelle campagne italiane. Oltre allo sciopero generale di Roma che avviene oggi per 24 ore su decisione dei tre sindacati, si fermano sempre stamani tutti i lavoratori dell'industria di Ravenna e Pistoiese saccharifero, i ferrovieri del compartimento di Bologna (a partire dalle ore 21).

Al centro degli scioperi che paralizzarono Roma e Ferrara figurano in primo luogo i problemi dell'occupazione. Entrambe le città infatti - come del resto Trieste e San Marco e Pisa per la Marzotto - vengono sistematicamente colpite da un continuo crescendo di licenziamenti e di ridimensionamenti che ne mettono in crisi il tessuto economico provocando acute tensioni sociali. Anche a Ferrara, oltreché a Roma, i tre sindacati hanno deciso l'azione di vertenza che vanno alla politica di sfruttamento e di rapina del territorio che i monopoli hanno attuato in tutti questi anni. Ed è altrettanto indicativo che in questa città emiliana, come nella capitale, la lotta per rilanciare i grandi temi dello sviluppo economico e per denunciare le insopportabili condizioni dei lavoratori sia stata decisa unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL che hanno così raggiunto, per la prima volta, un accordo tanto importante e significativo.

La più stretta unità nell'azione e nella scelta degli obiettivi che si caratterizza in questo periodo tutte le iniziative sindacali. L'ampiezza e la forza raggiunte ieri dallo sciopero generale di Pistoia, risulterà un risultato che vanno dal 90 al 100 per cento, si spiega proprio con l'alto grado di unità raggiunti dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali. Non è per caso d'altronde, che lo sciopero - durante il quale si è concluso con un comitato unitario - è riuscito particolarmente compatto nelle aziende minacciate di smobilizzazione come la OMFP (mezzadria) e la cartiera «La Lira».

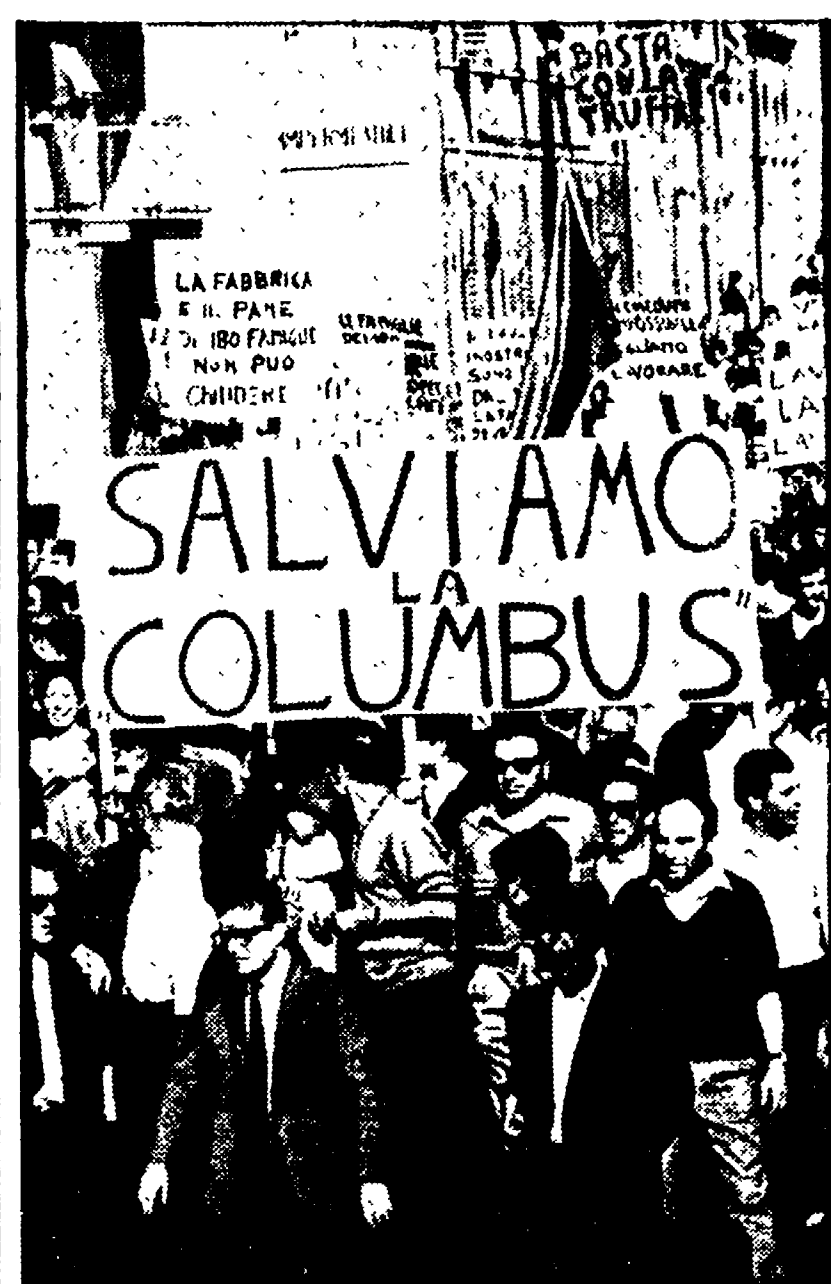
La lotta per il lavoro, oltreché per i salari e per i diritti, è peraltro un dato permanente di tutto il movimento in atto. I lavoratori del comparto per mezzo giornata dopo il convegno unitario di Bologna (CGIL e CISL) contro la smobilizzazione di Pistoia, hanno deciso per l'orario e per respingere l'attacco padronale ai livelli di occupazione. E ancora per l'occupazione scendono in lotta stamani i braccianti di Pistoia, i lavoratori di Bologna, ai quali faranno seguito il 18 e 19 luglio quelli di Milano e il 21 e 22 luglio quelli di Torino. Queste iniziative decise per protestare contro la permanente «carenza di personale», che costringe i lavoratori a chiedere nuove assunzioni.

Il movimento sindacale, del resto, non si ferma a Roma, Pistoia, Trieste e Pisa, né alle categorie che scendono in sciopero oggi. Ieri si è conclusa un'astensione di 48 ore nel gruppo Chaitillon per i premi e contrattuali di medici, infermieri di lavoro. Sono aperte le vertenze contrattuali per i poligrafici dei quotidiani, gli elettricisti e municipalizzati, i trattantisti e gli addetti alle seconde lavorazioni del vetro. Vertenze aziendali sono in corso in numerose fabbriche metalmeccaniche, chimiche, tessili, alimentari e tessili.

I tre sindacati portuali hanno deciso l'agitazione della categoria «per opporsi energeticamente alle conseguenze del decreto ministeriale sulla estensione delle cosiddette autonomie funzionali con cui si tende ad estromettere i lavoratori delle Compagnie dall'assetto di tutte le operazioni portuali loro riservate per legge aggraviando in tal modo le loro condizioni di lavoro in termini di minore occupazione e di più bassi salari».

Uno sciopero nazionale degli autotrozzametri è stato proclamato dal sindacato CGIL per protestare contro l'insensibilità delle aziende e dei pubblici poteri (prefetti) nei confronti dei problemi del trasporto urbano. L'assetto territoriale. In Sicilia si è concluso lo sciopero di 48 ore alla ABCD di Reusa, dove i 1200 chimici riprenderanno l'azione lunedì in concomitanza con l'astensione generale della provincia. Prosegue inoltre la lotta dei cantieristi di Palermo, i quali chiedono la perequazione dei salari e la riduzione dei minimi e la parte normativa del contratto scaduto il 1964, o là dove gli accordi provinciali e aziendali non risolvono i problemi essenziali del rapporto di lavoro o scendono durante l'attuale campagna conservativa.

La decisione della Filrat-CGIL, Fulpat-CISL e Unil-UIL è scaturita dal rifiuto dei rappresentanti padronali non solo di aprire le trattative per il rinnovo del contratto ma di stipulare un accordo provvisorio



FIRENZE - La «Columbus», una fabbrica del circondario, è occupata da molti giorni per respingere i licenziamenti. I lavoratori delle maggiori fabbriche fiorentine sono in lotta per i salari e le condizioni di lavoro (Galileo, Nuovo Pignone ecc.).

### Alla Terni gli operai controllano l'igiene

L'accordo tra l'azienda e i sindacati prevede la nomina di un comitato di specialisti per i rilievi e lo studio delle condizioni ambientali

#### Dal nostro corrispondente

**TERNI, 10.** L'Acciaieria è la prima fabbrica in Italia dove si è raggiunto un accordo, tra la Terni e i tre sindacati, a difesa della vita e della salute dell'operaio. L'accordo si basa sul diritto dell'operaio e del sindacato a discutere, a contrattare le misure volte a salvaguardare la salute e la integrità fisica del lavoratore. I punti fondamentali dell'accordo tra la Terni e i sindacati e i sindacati sono due: la nomina di un comitato di specialisti di medicina del lavoro che rilevi in tutta la fabbrica, reparto per reparto, le cause della nocività, della pericolosità del lavoro; la nomina di una commissione paritetica tra Terni e sindacati che decida di applicare le misure che comporranno il progetto di lavoro, per eliminare le cause delle malattie e degli infortuni, per difendere la salute dell'operaio.

Non è stata una concessione della Terni: l'accordo è stato strappato dopo quattro giornate di sciopero, tra l'apri-

le ed il maggio, dopo sei mesi di trattativa che ha visto i tre sindacati più che mai uniti nella lotta per questo obiettivo è cominciata dieci anni fa.

Sulla base del successo degli operai dell'Acciaieria, in altre fabbriche è in corso il movimento sugli stessi obiettivi: è cominciato domenica lo sciopero alla Polymer, la fabbrica della Montedison, dove gli operai chiedono radicali misure per eliminare l'alta nocività nella lavorazione per sintesi chimica delle fibre sintetiche e delle materie plastiche. Hanno scioperato gli operai della Bosco, la fabbrica del gruppo tedesco della Phoenix, dove si profila un accordo analogo a quello dell'Acciaieria sulle condizioni ambientali.

Si ha coscienza però che un accordo sindacale, anche se della portata di quello della Terni, non basta. È necessaria un'azione di vertenza che regoli la grossa questione della salute e delle materie plastiche dell'operaio. Per questo gli operai chiedono radicali misure per eliminare le cause delle malattie e degli infortuni, per difendere la salute dell'operaio.

Non è stata una concessione della Terni: l'accordo è stato strappato dopo quattro giornate di sciopero, tra l'apri-

Alberto Provantini

### Proclamata l'agitazione per il rinnovo del contratto

## Verso l'azione nel settore delle conserve vegetali

I tre sindacati di categoria del settore delle conserve vegetali hanno deciso di promuovere la agitazione in tutto il settore e di dare inizio alle azioni a livello aziendale e provinciale in particolare in quelle aziende e località dove si applicano ancora i minimi e la parte normativa del contratto scaduto il 1964, o là dove gli accordi provinciali e aziendali non risolvono i problemi essenziali del rapporto di lavoro o scendono durante l'attuale campagna conservativa.

La decisione della Filrat-CGIL, Fulpat-CISL e Unil-UIL è scaturita dal rifiuto dei rappresentanti padronali non solo di aprire le trattative per il rinnovo del contratto ma di stipulare un accordo provvisorio

che risolvesse temporaneamente i problemi relativi alla parità salariale, all'incasellamento dei lavoratori in cinque categorie secondo i parametri acquisiti in tutti i settori dell'industria alimentare, all'aumento dei salari, all'orario di lavoro e alle ore straordinarie. Quest'ultima richiesta è stata respinta di fatto quando gli industriali hanno accettato l'assurda pretesa di operare assorbimenti su erantano ai altri istituti conseguiti nella contrattazione aziendale.

Da numerose organizzazioni provinciali, tra cui quelle di Salerno, Piacenza, Verona, Ascoli Piceno, ecc., vengono già presentate richieste aziendali che avranno l'appoggio nei prossimi giorni di forti scioperi articolati.

### Relazione di Lama

## Esame delle lotte al Direttivo CGIL

Si sono aperti ieri i lavori del Comitato direttivo della CGIL con una relazione del segretario federale on. Luciano Lama. «Lo scopo di questa sessione - ha detto Lama - è triplice: compiere un esame delle lotte articolate in corso e la estensione di quelle a livello territoriale con scioperi generali come recentemente si sono svolti a Bologna, Bari, Palermo, Pistoia, Trieste domani a Roma, ecc.; assumere una posizione in rapporto al programma del nostro movimento: affrontare i problemi relativi all'unità sindacale.

Sul primo punto, non abbiamo che esprimere quanto è stato deciso nell'ultimo Direttivo, sulla necessità di insistere ancora, affinché, la linea articolata di sviluppo del movimento per realizzare nuove e più avanzate conquiste in difesa dei lavoratori. Così come pure confermiamo l'esigenza di promuovere tutte le smobilizzazioni capaci di dare nuovo impulso e maggiore slancio allo sviluppo dell'azione rivendicativa articolata e per dimostrare ai lavoratori delle piccole e medie aziende della unitarietà dell'azione articolata. Sui scioperi generali, il Direttivo ha deciso di chiedere ai comitati di fabbrica o di reparto, di domandare se in tutti questi casi siamo in presenza di forme di generalizzazione tese ad estendere il movimento articolato, oppure no. Siamo consapevoli che in determinati momenti sorgono delle necessità di sorreggere un determinato movimento di smobilizzazione in questo caso l'azione generale è utile».

Molti di questi scioperi si collegano strettamente al movimento rivendicativo articolato, nell'intento di un suo rilancio e di una sua generalizzazione; in altri casi il centro della battaglia è di carattere più difensivo, contro la smobilizzazione di alcune fabbriche in questa o in quella località; in altre ancora, pur partendo dagli obiettivi di carattere difensivo, elementi di sviluppo della occupazione stessa. Sono tutti aspetti importanti per i quali è giusta una certa posizione della organizzazione: ma si tratta di vedere meglio quali sono i punti principali sui quali si incentra la lotta e quali gli sbocchi che alla stessa lotta dovranno essere.

In questo momento, oltre al settore industriale, registriamo uno sviluppo del movimento rivendicativo anche nel settore agricolo e particolarmente tra i braccianti. Un aspetto assai preoccupante è però quello relativo al diritto di assemblea dei lavoratori. In questi settori separati da parte della CISL e della UIL (Rovigo e Resina Emilia). Come è prevedibile, in questo settore la lotta si estenderà e quindi è compito nostro riuscire a frenare questi cedimenti a livello provinciale, proprio perché le piattaforme rivendicative nel settore agricolo sono state elaborate unitariamente dai tre sindacati, e l'eventuale allargamento delle trattative separate potrebbe in serie difficoltà il movimento rivendicativo. Vi sono inoltre scioperi nel settore ferroviario per la occupazione e gli organici, dove gli operai chiedono radicali misure per eliminare le cause delle malattie e degli infortuni, per difendere la salute dell'operaio.

Non è stata una concessione della Terni: l'accordo è stato strappato dopo quattro giornate di sciopero, tra l'apri-

investe tutto il movimento sindacale. Sentiamo che c'è una forte punta e che la lotta non insofferenze. Il movimento non è negativo, anzi spesso queste sessioni tendono a mettere in luce l'insufficienza del movimento sindacale e anche della CGIL. Quindi, non dobbiamo avere sospettosità preconcette anche se non possiamo ovviamente accettare quelle insofferenze che si manifestano come contestazione del sindacato. Ma dobbiamo sapere vedere in certe spine la denuncia di una vertenza che va colmata. La contestazione del sindacato spesso è un effetto di sue lacune di sue scorie, di suoi limiti, di sua insufficienza. Non dobbiamo difendere la nostra linea e la nostra pratica, specie da sollecitazioni che provengono dall'esterno del sindacato e che si ramificano in alcune fabbriche. Ma nel difendere l'autonomia del nostro movimento, dobbiamo saper cogliere ciò che evidenzia una nostra carenza distinguendola da ciò che contesta la nostra linea e la nostra pratica per tutto il movimento sindacale.

Sarebbe in definitiva - ha detto ancora Lama - un errore prendere per un'azione generale un dato che è invece sfociato contro la routine. Non ingorghi, il vecchio. Non dobbiamo avere un'azione che si manifestano come contestazione del sindacato. Ma dobbiamo sapere vedere in certe spine la denuncia di una vertenza che va colmata. La contestazione del sindacato spesso è un effetto di sue lacune di sue scorie, di suoi limiti, di sua insufficienza. Non dobbiamo difendere la nostra linea e la nostra pratica, specie da sollecitazioni che provengono dall'esterno del sindacato e che si ramificano in alcune fabbriche. Ma nel difendere l'autonomia del nostro movimento, dobbiamo saper cogliere ciò che evidenzia una nostra carenza distinguendola da ciò che contesta la nostra linea e la nostra pratica per tutto il movimento sindacale.

«Sarebbe in definitiva - ha detto ancora Lama - un errore prendere per un'azione generale un dato che è invece sfociato contro la routine. Non ingorghi, il vecchio. Non dobbiamo avere un'azione che si manifestano come contestazione del sindacato. Ma dobbiamo sapere vedere in certe spine la denuncia di una vertenza che va colmata. La contestazione del sindacato spesso è un effetto di sue lacune di sue scorie, di suoi limiti, di sua insufficienza. Non dobbiamo difendere la nostra linea e la nostra pratica, specie da sollecitazioni che provengono dall'esterno del sindacato e che si ramificano in alcune fabbriche. Ma nel difendere l'autonomia del nostro movimento, dobbiamo saper cogliere ciò che evidenzia una nostra carenza distinguendola da ciò che contesta la nostra linea e la nostra pratica per tutto il movimento sindacale.

Sarebbe in definitiva - ha detto ancora Lama - un errore prendere per un'azione generale un dato che è invece sfociato contro la routine. Non ingorghi, il vecchio. Non dobbiamo avere un'azione che si manifestano come contestazione del sindacato. Ma dobbiamo sapere vedere in certe spine la denuncia di una vertenza che va colmata. La contestazione del sindacato spesso è un effetto di sue lacune di sue scorie, di suoi limiti, di sua insufficienza. Non dobbiamo difendere la nostra linea e la nostra pratica, specie da sollecitazioni che provengono dall'esterno del sindacato e che si ramificano in alcune fabbriche. Ma nel difendere l'autonomia del nostro movimento, dobbiamo saper cogliere ciò che evidenzia una nostra carenza distinguendola da ciò che contesta la nostra linea e la nostra pratica per tutto il movimento sindacale.

«Un altro di questi problemi la confederazione si forse ancora cresciuta negli ultimi mesi - è quello dell'iniziativa sindacale internazionale. Senza pretendere di approfittare di una questione in cui come sta avvenendo in Francia, l'azione di vertenza dei lavoratori - che essi hanno strappato a prezzo di lotte durissime il perdurare dell'iniziativa sindacale - si scalfano i governi si collegano decisioni pratiche in materia di unificazione».

«Un altro di questi problemi la confederazione si forse ancora cresciuta negli ultimi mesi - è quello dell'iniziativa sindacale internazionale. Senza pretendere di approfittare di una questione in cui come sta avvenendo in Francia, l'azione di vertenza dei lavoratori - che essi hanno strappato a prezzo di lotte durissime il perdurare dell'iniziativa sindacale - si scalfano i governi si collegano decisioni pratiche in materia di unificazione».

«Un altro di questi problemi la confederazione si forse ancora cresciuta negli ultimi mesi - è quello dell'iniziativa sindacale internazionale. Senza pretendere di approfittare di una questione in cui come sta avvenendo in Francia, l'azione di vertenza dei lavoratori - che essi hanno strappato a prezzo di lotte durissime il perdurare dell'iniziativa sindacale - si scalfano i governi si collegano decisioni pratiche in materia di unificazione».